

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LX

3
MARZO
2019



9 Febbraio:
Grande Concerto della Fanfara degli
Allievi Carabinieri con la partecipazione
del Coro Madre Speranza in onore della
nostra cara Beata Madre

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

... una vita a raccogliere spazzatura ...
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

I sentimenti di Dio
(Papa Francesco) 5

FESTA DELLA BEATA M. SPERANZA

“Il Tuo Spirito Madre!”
(P. Aurelio Pérez fam) 8

Una vita ispirata alla fede
(Mons. Domenico Pompili) 11

ATTUALITÀ

Una festa in famiglia
(Paolo Damosso) 13

PASTORALE FAMILIARE

Insieme, per realizzare il sogno di Dio
(Marina Berardi) 16

L'AMORE MISERICORDIOSO NEL MONDO

Due nuovi Figli dell'Amore Misericordioso Presbiteri in India
(P. Aurelio Pérez fam) 20

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

Il Sinodo sui giovani - 2
(Noemi Sanchez) 23

STUDI

“La Quaresima: Tempo di ritornare nel cuore di Dio”
“Ritornate a me con tutto il cuore” (Gioele 2,12)
(Roberto Lanza) 25

IN CAMMINO CON IL SINODO DEI GIOVANI 7

Davide profeta e re d'Israele
(Sac. Angelo Spilla) 32

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) 34
Iniziative 2019 a Collevalenza 3^a cop.
Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

6 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LX
MARZO 2019 • 3

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



... una vita a raccogliere spazzatura ...

15 ottobre 1965 – Madre Speranza parla alle sue suore e ricorda i suoi 50 anni di vita religiosa. Al mattino aveva celebrato la Messa in Santuario don Umberto Terenzi del Divino Amore. Il testo è trascritto dalla viva voce della Madre.

... sono già 50 anni che ho lasciato la casa paterna con il grande desiderio di diventare santa, di rassomigliare un po' a S. Teresa, che era coraggiosa, non aveva paura di niente e affrontava ogni situazione; che desiderio, figlie mie! Volevo assomigliarle, perciò sono partita da casa, quel giorno, lasciando mia madre a letto malata e, senza



la speranza di rivederla più. “Figlia, perché non aspetti?”, mi disse; mamma, domani è la festa di S. Teresa e vorrei diventare una grande santa come lei e che mi aiuti a seguire il Signore come ha fatto lei. Mia madre, che era tanto buona, mi disse: “figlia, il Signore ti benedica e, se dovessi morire, prega per me”. E così, addolorata nel vedere mia madre soffrire, ma col grande desiderio di diventare santa, partii da casa accompagnata da mio padre e dal fratello più grande, che è già morto.

Così, nel giorno di S. Teresa, entrai nella Congregazione fondata da Padre Claret, in quella piccola comunità di religiose del Calvario, ed il tempo che trascorsi lì si trasformò veramente in un calvario. Dopo tre anni il Vescovo di Murcia, che conoscevo molto bene, venne a trovarmi e mi chiese: Madre, che fa? Eccellenza, gli risposi, sono venuta a santificarmi, ma siccome vedo che qui mi è impossibile, non mi sembra opportuno fare i voti perpetui. Perché? mi chiese.

Gli manifestai quello che provavo ed egli mi rispose: “Madre, non pensi più di essere una persona, immagini di essere una scopa; si presenta una consorella dai modi delicati, fine e ordinata, pulisce il salone o altro e poi la ripone delicatamente al suo posto. Viene un'altra brusca, disordinata e poco delicata, si serve di essa e poi l'abbandona in un angolo. La scopa non si lamenta, non protesta e in silenzio lascia che la utilizzino per una cosa o per l'altra, la trattino più o meno delicatamente. Tu, allo stesso modo, devi pensare di essere una scopa, per cui non devi offenderti se una ti dice, l'altra ti fa... no, ma sarai sempre disposta a tutto, come una scopa che mai si lamenta”.



Da quel tempo posso assicurarvi che ho cercato sempre di servire da scopa e tutti i giorni chiedo al Signore di darmi un grande amore, un desiderio forte e costante di santificarmi e che, come la scopa, mi lascino di qua o di là, mi trattino in un modo o in un altro, non serva ad altro che a raccogliere spazzatura. Tutti i giorni dico: Signore, fa' di me quello che vuoi, non permettere che mai ti dia un dispiacere e il mio cuore sia sempre fisso in te e che i miei figli e le mie figlie, tutti, ti diano quanto chiedi loro.

Figlie mie, vorrei supplicarvi di non far caso alle esagerazioni e stupidaggini che il Padre ha detto della vostra Madre questa mattina durante la Messa, perché solo il Signore sa veramente chi sono, mentre gli uomini non mi conoscono. Questi è un santo sacerdote. Ha fondato delle religiose che si chiamano del "Divino Amore"; [io ci sono stata da loro diverse volte.] ... Le religiose erano molto buone; lui aveva uno spirito molto buono, anche se oggi ha detto tante stupidaggini, è un santo sacerdote, pieno di amore, di carità. ...

Io non ho fatto altro che essere di inciampo al Signore e sempre ricorderò quella scena a cui assistetti nell'altra Congregazione, "dove mi hanno insegnato ad amare Gesù" e che mi è rimasta molto impressa. Un giorno, venne una signora con una bambina di 5/6 anni, per iscriverla a scuola. Questa signora portava un cesto pieno di acquisti fatti al mercato; la bambina si appoggiava al cesto e dondolandosi diceva: "mamma ti aiuto io" e la mamma doveva reggere il cesto con entrambe le mani, perché il dondolio della bambina le aumentava il peso. Che aiuto poteva darle? Questo è quanto ho fatto io in questi cinquanta



anni e dico al Signore: io faccio come quella bambina, “Gesù, ti dico che voglio fare la tua volontà, che voglio eseguire ciò che mi chiedi, ma non ti aiuto affatto, perché non ne sono capace, e, come quella bambina, aumento solo il peso”. E adesso pregate per me, perché il Signore mi aiuti a dargli quanto desidera e attende da me. Addio, figlie.

(Madre Speranza nel 1965; El pan 21, 720-726)



Preghiera alla Beata Madre Speranza

Padre, ricco di misericordia, Dio di ogni consolazione e fonte di ogni santità: ti ringraziamo per l'insigne dono alla Chiesa della beata Speranza di Gesù, apostola dell'Amore Misericordioso. Donaci la sua stessa confidenza nel tuo amore paterno e per sua intercessione e per la mediazione della Vergine Maria concedi a noi la grazia che, con perseverante fiducia, imploriamo ... Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen. (Pater, Ave, Gloria)

*Visto, nulla osta - Todì, 31 maggio 2014
(+ Benedetto Tuzia - Vescovo di Orvieto-Todì)*

Chiunque ricevesse grazie per intercessione della Beata Speranza di Gesù è pregato di informare:
Postulazione Causa di canonizzazione Beata Speranza di Gesù
06059 Collevalenza (Pg) Tel. 075.89581
E-mail: acam@collevalenza.it



Meditazione mattutina nella Cappella della
Domus Sanctae Marthae - *Martedì, 19 febbraio 2019*

I sentimenti di Dio

«**I**nostri tempi non sono migliori di quelli del diluvio universale» e le prime vittime sono i bambini, tra guerre e ingiustizie, e «i poveri che pagano il conto salato della festa». Per questo gli uomini e le donne oggi dovrebbero avere gli stessi sentimenti di Dio pentendosi e addolorandosi: Papa Francesco ha proposto un suggerimento pastorale molto intenso nella messa celebrata martedì 19 febbraio a Santa Marta. Con l'invito a mettere da parte «sentimentalismo» o «idee astratte» ed entrare «nel mistero del cuore di Dio».

«Nella prima lettura — ha subito fatto notare il Pontefice riferendosi al passo del libro della Genesi (6,5-8; 7,1-5.10) — si parla del diluvio, ma vorrei soffermarmi su due verbi: dice che il Signore vide la malvagità degli uomini, che era tanto grande e si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra, se ne addolorò in cuor suo».

E così, ha affermato il Papa, «il Dio onnipotente che può fare tutto ha dei sentimenti, è capace di pentirsi, di addolorarsi e prende una decisione: "Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo e tutte le cose": si è arrabbiato». Dio, ha proseguito Francesco, «è capace di ira, si è adirato davanti a questo».

«Il nostro Dio — ha spiegato — si fa vedere dall'inizio come padre, e dai profe-



ti si presenta sempre come un padre che ci prende nelle braccia, come dei bambini, ci carezza, ci custodisce, ci fa crescere: un Dio con cuore, con sentimenti. Non è un Dio astratto, pure idee. Come mai? Ce lo spiegano i teologi, ma lui si presenta così: padre».

«I sentimenti di Dio», dunque. E «la domanda può essere que-



sta: ma Dio soffre? E questo è il mistero del Signore. Paolo ammonisce i cristiani: “Non rattristate lo Spirito Santo”, non rattristare lo Spirito Santo. Si rattrista, è un mistero».

«Ma siamo ben sicuri — ha affermato il Pontefice — che, fatto carne, aveva la capacità di sentire come noi, col corpo e l’anima, sentire nel cuore, il cuore di Dio fatto carne, il cuore di Gesù: è il cuore del Padre, il cuore dello Spirito, è lì e ci accompagna con dei sentimenti e soffre». Del resto, ha ricordato il Papa, «ci fu tanta sofferenza nel cuore di Gesù. Anche pianse».

Ecco, allora, «i sentimenti di Dio: Dio padre che ci ama — e l’amore è un rapporto — ma è capace di arrabbiarsi, di adirarsi. È Gesù che viene e dà la vita per noi, con la sofferenza del cuore, tutto». Ma, ha insistito Francesco, «il nostro Dio ha dei sentimenti. Il nostro Dio ci ama col cuore, non ci ama con le idee, ci ama con il cuore». E «quando ci carezza, ci carezza col cuore, e quando ci bastona, come un buon padre, ci bastona col cuore, soffre più lui di noi. Abbiamo pensato a questo?».

«Il diluvio, come è qui raccontato — ha proseguito il Pontefice — non è un decreto freddo di un dio pagano, quello della mitologia: “Ma faccio questo, faccio quell’altro e così finisco, faccio la pulizia”. No. Se ne addolorò in cuor suo. Entrò in passione». E «questo è il nostro padre, questo è il nostro fratello Gesù. Questo è lo spirito che noi non dobbiamo rattristare».

Il Pontefice ha fatto presente anche che «la nostra preghiera, il nostro rapporto con Dio non è un rapporto delle idee, ma un rapporto di cuore a cuore, di figlio a padre, che si apre, e se Lui è capace di addolorarsi in cuor suo, anche noi saremo capaci di addolorarci davanti a Lui. E questo non è sentimentalismo, questa è la verità».

Francesco ha rilanciato l’immagine di «questo padre che poi si pentì: prima si pentì di aver creato l’uomo, poi si pentì di aver fatto il diluvio e ha giurato di non farlo più, di non distruggere, ma tollerare tante cose». E ha confidato: «Io non credo che i nostri tempi siano migliori dei tempi del diluvio, non credo: le calamità sono più o meno le stesse, le vittime sono più o meno le stesse».



se». In proposito il Papa ha invitato a pensare «per esempio ai più deboli, i bambini. La quantità di bambini affamati, di bambini senza educazione: non possono crescere in pace. Senza genitori perché sono stati massacrati dalle guerre. Bambini soldato. Soltanto pensiamo a quei bambini. Non credo che il tempo del diluvio era migliore di questo e il Signore soffre e ci accompagna dalla croce, ci accompagna dal cuore, ci accompagna per non lasciarci cadere, per non distruggere. E questo è amore».

Anche l'umanità di oggi deve piangere, come Gesù, «davanti ai problemi che noi abbiamo — ognuno di noi ne ha tanti — davanti alle calamità del mondo, ai poveri, ai bambini, agli affamati, ai perseguitati, ai

torturati». E, ancora, c'è «la gente che muore della guerra perché buttano le bombe come se fossero caramelle e muoiono — “Ah sì, sono morti tremila”». Dunque, ha ripetuto il Papa, «anche noi dobbiamo piangere, piangere come pianse Gesù, guardando Gerusalemme, col cuore di Dio». E «chiedere oggi la grazia di avere un cuore come il cuore di Dio, che assomigli al cuore di Dio, un cuore di fratello con i fratelli, del padre con i figli, di figlio con i padri. Un cuore umano, come quello di Gesù, è un cuore divino».

«C'è — ha rilanciato il Pontefice — la grande calamità del diluvio, c'è la grande calamità delle guerre di oggi dove il conto della festa lo pagano i deboli, i poveri, i bambini, coloro che non hanno risorse per andare avanti». Per questo, ha concluso, «pensiamo che il Signore è addolorato in cuor suo e avviciniamoci al Signore e parliamogli, parliamo: “Signore, guarda queste cose, io ti capisco”. Consoliamo il Signore: “Io ti capisco e io ti accompagno”, ti accompagno nella preghiera, nell'intercessione per tutte queste calamità che sono frutto del diavolo che vuole distruggere l'opera di Dio. “Il Signore si pentì di aver fatto l'uomo”, poi ha detto che mai lo distruggerebbe. Il Signore si addolorò in cuor suo». Questo l'invito finale del Papa: «Entriamo nel mistero del cuore addolorato di Dio che è il cuore di padre, di fratello e parliamo con Lui guardando le tante calamità del nostro tempo». (da: www.osservatoreromano.va)





"IL TUO SPIRITO MADRE!"

P. Aurelio Pérez fam,

Omelia alla Messa dell'8 febbraio 2019

Alle 8 del mattino dell'8 febbraio, 36 anni fa, Madre Speranza lasciava questa terra.

Intorno al letto della camera dell'8° piano della Casa del Pellegrino B, c'era il suo Padre spirituale P. Gino Capponi, Madre Teofila, Madre generale delle EAM, e altre consorelle e confratelli che assistevano con il cuore in gola a quella partenza, che ci si illudeva non sarebbe mai dovuta arrivare. P. Gino, nel momento in cui lei esalava gli ultimi respiri, disse: "Il tuo spirito Madre!", esprimendo il desiderio di raccogliere, come Eliseo il manto di Elia, un esempio, una forza, una luce, un cuore materno, una vita. "Il tuo spirito Madre!", ripetiamo ancora oggi, a 36 anni di distanza, "lasciaci il tuo spirito!".

Siamo sicuri che questo respiro della Madre è ancora qui tra di noi, perché lei è viva, di quella vita che ormai non ha più fine, perché in questa cripta ci sono solo le sue spoglie mortali... "Ma tu sei viva!" ripete il ritornello del bel canto che P. Carlo Andreassi compose al momento della sua dipartita. Tu sei viva Madre.

E la Parola del Signore che accompagna questa solenne liturgia, Parola di vita eterna, offre il motivo della gioia alla nostra





fešta. Nel Vangelo appena ascoltato, risuona una frase: “Se uno serve me il Padre lo onorerà”. Ecco, il Padre ha onorato Madre Speranza davanti a tutta la Chiesa, che l’ha proclamata beata, e l’ha onorata perché lei ha servito Gesù con tutta la sua vita, è stata la sua fedele ancella. Amava ripetere e far sue le parole di Maria: “Ecce ancilla Domini!”. Ma è ancora la pagina del Vangelo che ci dà la chiave per comprendere in che modo si diventa servi del Signore, e si accede all’onore del Padre: “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto”. Noi contempliamo questa tomba che rappresenta artisticamente il mistero del seme che, morendo, gonfia la terra, portatore di una vita nuova, come il grembo di una madre carico di vita.

Madre Speranza ha avuto il coraggio di dare la vita nel servizio fedele al

Signore e alle persone che il Signore le ha affidato, tutti coloro che lei chiamava figli e figlie. Questa è la chiave per comprendere il mistero della sua vita, e la grande fecondità che ne è derivata. Oggi siamo qui a onorare questa Ancella del Signore. Facciamo festa con lei. Benediciamo l’Amore misericordioso per avercela donata. E riflettiamo anche noi sul mistero del seme. Perché non c’è altro modo per seguire il Signore, né altro modo per avere accesso all’onore che il Padre vuol dare ad ognuno dei suoi figli. Tante volte ci può capitare di maledire le sofferenze della vita, le ferite che ci ha procurato, di accusare persino Dio di avercele mandate, e non comprendere perché non ce le toglie. “... Ma dov’è l’amore di Dio?”. Il mistero del seme che muore per portare frutto, ci ricorda che quella che noi consideriamo una disgrazia, è di fatto nelle mani di Dio





P. Aurelio Pérez fam

la chiave che ci apre la porta del Regno e fa della nostra vita una benedizione. Solo così riusciamo un po' a comprendere quella frase paradossale di Madre Speranza: "Una giornata senza sofferenza, mi sembra spreca- ta!". Questa è la vera sapienza, la sapienza della croce, la sapienza dell'amore. Qui ha la sua radice l'autentico timore del Signore di cui ci parlava la prima lettura (cf

Sir 2, 7-13). Chi

possiede, per

grazia, que-

sto santo timor di

Dio, con-

fida in

Lui, spe-

ra nella

sua mise-

ricordia, in

mezzo a qua-

lunque tribola-

zione, non rimane

deluso e avrà la ricom-

pensa che Dio sa dare a suo

tempo. Il Salmo ci ricorda che tale

abbandono fiducioso richiede umil-

tà, perché "il Signore guarda verso

l'umile, il superbo, invece, lo ricono-

sce da lontano" (Sal 138, 6). Ecco per-

ché San Paolo nella seconda lettura

ricorda ai Corinzi, e a tutti noi, che

"quello che è stolto per il mondo,

Dio lo ha scelto per confondere i sa-

pienti; quello che è debole per il

mondo, Dio lo ha scelto per confon-

dere i forti" (1 Cor 1, 27ss). Madre

Speranza proveniva da una famiglia

molto povera, non poteva contare su

mezzi, forza o sapienza umana. È stata ritenuta pazza, disprezzata, accusata. Ma "quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio" (Ib.). Concludo con alcune parole del Testamento spirituale di nostra Madre che invitano noi suoi figli a

seguire questo sentiero

di vita: "Raccoman-

dazioni che fac-

cio ai miei

amati figli e

alle mie

amate fi-

glie: siate

u m i l i ,

a m a t e v i

m u t u a -

mente, al-

lontanate da

voi i giudizi te-

merari, non ambi-

te mai ad incarichi o

posti elevati, abbandonatevi

nelle mani dell'obbedienza come

bambini piccoli; non discutete, né al-

tercate; non preoccupatevi di cose di

cui non siete stati incaricati; siate

molto caritatevoli e amanti dell'ora-

zione; lavorate per conseguire il dis-

tacco e il disprezzo di voi stessi, che

otterrete attraverso la conoscenza

del nostro Dio, del suo amore e la

conoscenza del nostro nulla e delle

nostre miserie; sforzatevi di fare

sempre e in tutto la volontà del no-

stro Dio e cercate solo la sua gloria e

mai la vostra.". Amen.





Festa liturgica della Beata Speranza di Gesù

Una vita ispirata alla fede

Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti

Omelia alla Messa del 10 febbraio 2019

(Is 6,1-2a.3-8 ; 1 Cor 15, 1-11 ; Lc, 5,1-11)

“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”.

Non oso immaginare le risate furtive della gente e lo sbigottimento del povero Simone che si sente chiamato in causa così a bruciapelo. Ma come si permette Gesù che è solo il figlio di un falegname di dare istruzioni ad un pescatore incallito come Pietro, ancorché fallito dopo una notte inutile di pesca? Accade così anche a noi: quando siamo già “sotto ad un treno” compare un pazzo che si incarica di farci ritornare proprio sul nostro fallimento. Pietro, preso per stanchezza o per disperazione, finisce per assecondare il Maestro. Certo Gesù non gli era estraneo; aveva appena conosciuto il suo carisma e, perfino, il suo tatto taumaturgico. Alla fine cede e si lascia condurre da parole umanamente insensate. Credere comincia da questa capitolazione: quando ci rendiamo conto che i nostri schemi mentali, le nostre chiusure, i nostri parametri di giudizio non reggono la vita, che è complessa e pure infida. *Duc in altum!* equivale ad “andare più a fondo”. La fede è la dimensione della profondità che oggi è censurata dal fatto che il mondo è piatto,





Mons. Domenico Pompili

come i televisori di ultima generazione. Madre Speranza spiazzava continuamente l'interlocutore perché la sua logica non era ispirata al semplice buon senso, ma alla fede che introduce un punto di vista altro rispetto all'altezza, alla lunghezza e alla larghezza, cioè alla profondità.



"Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano". L'incredibile si compie. Pietro non sa più se ridere o piangere, visto che la barca sta per essere capovolta dal peso del pesce pescato. Tant'è! Dio capovolge la vita quando Lo si lascia agire. E Pietro comprende che sarà ancora pescatore, ma non più per sottrarre al mare i pesci che muoiono, ma per sorprendere gli uomini e liberarli da tutto quello che li opprime, in nome del Vangelo. Cosa è oggi evangelizzare? Non è fare proselitismo, ma è capovolgere il nostro sguardo sulla realtà. Vedere le cose non dal nostro piccolo angolo visuale, ma a partire da Dio. Tutto cambia se c'è Dio! Noi siamo dentro

ad una prigione che è il presente e non andiamo né indietro né avanti. Siamo fermi. Dio è l'orizzonte che ci spinge e attrae. Madre Speranza ha autenticato il suo nome perché era aperta al futuro e non si attardava mai a volgersi indietro, ma spingeva sempre in avanti. Altro che retrotopia! Il suo sguardo fu quello di una visionaria.

"Signore, allontanati da me perché sono un peccatore!". L'esclamazione di Pietro descrive lo scarto tra l'uomo e Dio. Abbiamo perduto il senso dell'alterità di Dio, perché pensiamo che tutto sia a nostra misura, mentre la realtà è a misura di Dio. Questo sentirsi "l'ombelico del mondo" non è solo una regressione psicologica, ma pure una deviazione esistenziale perché ci fa insensibili a quello che ha tutto generato. Madre Speranza fu Madre perché seppe generare uomini e donne che condividendo il suo ideale di vita hanno deciso di incarnare il Vangelo nella forma dell'accoglienza specialmente dei poveri e dei giovani. La fede non è mai se stessa se non genera questa 'traditio' dell'amore che consiste nell'aprire la strada alle nuove generazioni. Come si ricava dalle parole di un credente dei nostri giorni: "Proprio quando uno s'immagina di non essere più in grado di proseguire il cammino con Dio, perché è troppo difficile, ecco che la vicinanza di Dio, la fedeltà di Dio, la forza di Dio diventano la sua consolazione e il suo soccorso. Solo allora noi sappiamo che è Dio e qual è il senso della nostra vita" (D. Bonoheffer).



UNA FESTA IN FAMIGLIA



Carissimi,

sono rientrato da pochi giorni, dopo una settimana molto intensa trascorsa a Collevalezza.

Mi fa piacere condividere ciò che ho portato a casa e che custodisco nel mio cuore. Mi rendo conto che dovrò lasciare *decantare* tutte le emozioni raccolte che sono sorprendenti e mi interrogano in forme sempre nuove.

Arrivare a Collevalezza prima di tutto, ormai, ha il sapore di un ritorno a casa, in famiglia.

Dal momento in cui varco la soglia della Casa del Pellegrino, dopo un

viaggio non brevissimo che parte dalla mia Torino, ogni volto, ogni persona che incontro rappresenta una testimonianza, una storia, un'amicizia che mi coinvolge ed avvolge. Una giostra di saluti e abbracci a cui non ci si può abituare.

Eravamo tra i primi il 6 febbraio, l'antivigilia della festa di Madre Speranza.

Siamo arrivati Antonella, Tony ed io come di consueto, in un luogo in cui si ha la netta percezione di sentirsi... attesi e questa è una delle più belle cose che ci si può augurare.

Per noi quest'anno c'era un nuovo e



virtuale taglio del nastro: l'inaugurazione del nuovo sito internet www.collevalenza.org.

Un nuovo roccolo, come ho già avuto modo di scrivere e dire pubblicamente, per attrarre le anime dei navigatori di internet che spesso viaggiano senza meta nel *grande bosco* del web. A questo proposito proprio il superiore generale, padre Aurelio Pérez, mi ha ricordato che spesso internet è definita come *la rete* ed è quindi molto bello pensare al sito come ad *una rete nella rete* che fa del bene catturando anime alla ricerca di qualcosa che non si riesce a trovare...

Chi entrerà in questo nuovo spazio? Chi lo guarderà?

Chi navigherà tra le pagine virtuali che abbiamo preparato?

È una domanda che spesso mi pongo perché ci sono storie molto belle che abbiamo raccolto, di persone che, anche casualmente, s'imbattono in un messaggio che tocca loro il cuore, suggerendo un cambiamento. Con questa speranza abbiamo lavorato intensamente, nel desiderio di traghettare su internet un poco di tutto ciò che abbiamo vissuto a Collevalenza in questi anni.

Un'esperienza viva, forte, che cambia le prospettive.

Basti pensare alla festa dell'8 febbraio in questo Santuario, che ha il sapore di un rinnovamento interiore. È come rinascere e riconfermare quella Fede che ci ha portati fino qui, insieme a tutti quei volti sereni e fiduciosi che riempiono il mio sguardo, ovunque vadano i miei occhi.

La celebrazione delle otto del mattino ha il sapore di una Pasqua che fa risorgere il nostro animo. Se Madre Speranza in questa data e a quest'o-

ra è rinata al cielo, noi insieme a lei ci sentiamo rinati e tutte le paure che spesso si presentano nel quotidiano, non ci sono più. Non ha senso avere timore, perché la Madre ci indica una direzione, una strada che non ha mai fine e rassicura.

L'Amore Misericordioso si fa tangibile, diventa esperienza comune intorno all'altare. Qualcosa di concreto che deve guidare le nostre azioni. Qui si ha la netta sensazione che non si vivono teorie astruse o sentimenti estemporanei, questa è un'esperienza profondamente incarnata e ispirata nello stesso tempo.

Un fatto che dà sicurezza e accompagna in tutto ciò che si vive tra queste mura.

Il secondo impegno da parte nostra era legato ad alcune riflessioni pubbliche nel salone Giovanni Paolo II dal titolo *I social tra bene e male*.

Un tema attualissimo e su cui occorre accendere un'attenzione particolare proprio per i rischi che può nascondere l'abuso dello smartphone e di tutto ciò che è legato a Facebook e alle altre forme di relazione virtuale.

Anche in questo caso il confronto con le persone presenti è stato molto interessante e ci ha confermato la delicatezza dell'argomento e l'attenzione che provoca questo tema. Negli anni '60 e '70, Madre Speranza metteva in guardia la sua famiglia religiosa dall'uso indiscriminato della televisione, intuendo il fatto che stava cambiando un'epoca e il modo di comunicare.

Oggi dobbiamo essere consapevoli della grande sfida che abbiamo di fronte a noi, chiamati all'impegno attivo nei mass media e nello stesso



tempo lucidamente ancorati ai valori condivisi che guidano la nostra vita. Come fare sintesi di tutto questo?

Domanda complessa che non richiede tanto una risposta certa ma un'attenzione, una sensibilità e un'autodisciplina nel governare le dinamiche dell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione.

Queste nostre *incursioni* ci hanno coinvolti totalmente nei giorni di festa a Collevaenza, comprese le tante riprese e interviste che sono state raccolte per completare il materiale necessario a costruire un progetto audiovisivo su Collevaenza che sarà messo a disposizione prossimamente e il cui estratto potrà essere proiettato alla Casa del Pellegrino e al Centro Informazioni per i pellegrini in arrivo.

Speriamo davvero di riuscire a esprimere almeno in parte tutto ciò che abbiamo raccolto non solo con le telecamere!

Mi fa piacere sottolineare ancora due esperienze che mi hanno colpito in particolare.

Prima di tutto la presenza di centinaia di giovani.

Che spettacolo!

Una risposta al pessimismo che alcune volte si respira nelle nostre parrocchie quando si dice che non c'è più risposta e presenza da parte delle giovani generazioni.

Non è vero che i giovani non rispondono più alle chiamate dello Spirito. Se la proposta c'è ed è chiara ci sono eccome! Con partecipazione ed attenzione.

Mi ha colpito in particolare il clima dell'Adorazione Eucaristica combi-

nata a sonorità musicali attuali. Ho percepito una partecipazione sorprendente che fa capire la sete e il desiderio di Dio che è innato in qualsiasi persona.

Bando allora agli allarmismi e ai pessimismi. Diamo fiducia a chi ha tutta la vita davanti e cerca una sua dimensione umana e spirituale.

Mi impegnerò a comunicarlo agli animatori degli oratori e dei gruppi giovanili delle parrocchie, per alimentare una fiducia che possa tenere lontano qualsiasi tentazione di rassegnazione.

In secondo luogo mi fa piacere ricordare l'intervista a Emanuela Aureli. Una persona particolarmente legata a Collevaenza che ha voluto sottolineare l'importanza del messaggio di Madre Speranza nella sua vita e nella sua famiglia.

Un'appartenenza che arriva dal mondo dello spettacolo che spesso ci sembra lontano e poco sensibile. Anche in questo caso possiamo confutare queste sensazioni, toccando con mano quanto bene continua a fare il messaggio dell'Amore Misericordioso.

Allora è proprio vero che da Collevaenza può partire un messaggio sempre nuovo. Basta vivere quest'esperienza di persona.

Grazie a tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso per avermi dato l'opportunità di vivere quest'esperienza.

Una bella storia da raccontare.

Un chiaro segno per ognuno di noi.

Una festa grande e semplice nello stesso tempo.

Una festa in famiglia.



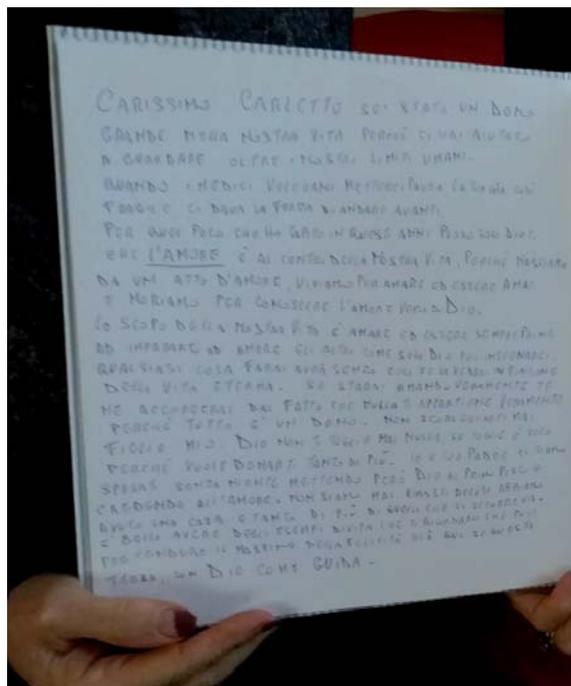
Insieme, per realizzare il sogno di Dio

Prendo il la dalla "nota speciale" del precedente articolo e, come anticipato, condivido qualcosa di quanto è sgorgato dall'esperienza del Capodanno in famiglia.

I partecipanti, alla partenza, hanno ricevuto un piccola lettera in legno con la propria iniziale, a ricordare che in ogni evento della vita Dio continua a chiamarci per nome e a svelarci il progetto unico e personale che ha su di noi. È stato commovente vedere alcuni bambini intenti a metterle insieme, tanto da chiedere alcune lettere che servivano loro per poter comporre due parole speciali: *famiglia, amore!* Riconosco che mi si è scaldato il cuore vedendo un bambino che cercava la lettera che gli mancava per poter scrivere il mio nome, mentre commentava: "Così non ti dimentichiamo più". Neanche noi adulti dimenticheremo i nomi, i volti e le storie di vita incise nei nostri cuori, consapevoli che, sebbene ogni nome racchiuda in sé un magnifico progetto, è solo dall'insieme dei nomi che si svela e si realizza in pienezza il sogno di Dio!

I bambini, nella loro spontaneità, sono i primi a darci la misura di quanto sia vero quello che ha detto Papa Francesco: *"L'amore è il sogno di Dio per noi e per l'intera famiglia umana"*. Loro hanno intuito l'essenziale della vita: *la famiglia, l'amore!*

Papa Francesco, nel viaggio a Dublino, ha chiesto alle famiglie di non temere questo



sogno, le ha invitate a farlo proprio, sognando in grande: *"Fatene tesoro e sognatelo insieme ogni giorno nuovamente. In questo modo sarete in grado di sostenervi a vicenda con speranza, con forza e col perdono nei momenti in cui il percorso si fa arduo"*.

Sognare insieme ogni giorno nuovamente, sostenersi a vicenda con speranza, nei momenti in cui il percorso si fa arduo! Direi che questa è la chiave di volta che accomuna le diverse storie che quest'anno il Signore ci ha dato di incontrare, storie ora narrate apertamente ora taciute, ma comunque trapelate dalla vita. È l'esperienza vissuta da Francesca ed Alessandro che ancora una



volta condividono con noi il loro stupore e la loro gratitudine: "Quest'anno io e mio marito, a differenza delle altre volte, non abbiamo dato testimonianza parlando sul palco o davanti al microfono, anche se mio marito avrebbe voluto che lo avessi fatto. Mentre mi trovavo lì, titubante, pensando se presentarmi o no, mi sono detta che



troppo spesso sono logorroica, che troppo spesso parlo ma non ascolto, che se quel giorno avessi parlato avrei tolto la possibilità ad altri di farlo... Così sono rimasta seduta al mio posto e ho fatto bene.

Stranamente, però, pur non parlando davanti a tutti alcuni si sono avvicinati a noi e ci hanno ringraziato per la testimonianza 'di vita', evidentemente non serve sempre parlare. Come dice San Francesco: 'Predicate sempre il Vangelo e, se fosse *necessario, anche con le parole!*'.

È vero, c'è un tempo per tutto, per tacere e per parlare, a noi discernere il momento e i modi per fare l'una o l'altra cosa. Come ab-

biamo sentito, però, l'amore anche tacendo parla. È di questo amore che ha estremamente bisogno il nostro tempo. "Il nostro mondo – ricorda ancora Papa Francesco - ha bisogno di una rivoluzione di amore", che inizia tra le mura domestiche, dove si impara quell'abc, ripropostoci durante il nostro Capodanno: un amore che passa per le piccole cose di ogni giorno (un rotolo di carta igienica, i calzini lasciati in disordine...); un amore che si fida; un amore che non si improvvisa e che affonda le sue radici di generazione in generazione; un amore che si coltiva giorno dopo giorno; un amore che tende per sua natura alla pienezza, al dono totale di sé; un amore che dà spessore e sapore alla vita; un amore ferito e a volte impaurito; un amore che sa cantare lo stupore; un amore che nella fedeltà porta frutti che rimangono, frutti di vita eterna, perché "le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo" (Ct 8,7).

Dalle storie narrate sembrerebbe che l'habitat privilegiato dell'amore non sia quasi mai la spensieratezza o l'assenza di difficoltà, quanto piuttosto quella prova o quel dolore che spesso, bussando alla nostra porta, chiedono di essere ospitati ed abitati. Proprio a partire dalla concretezza del quotidiano, che sembra dettare ordini del giorno inattesi, incomprensibili e umanamente all'apparenza ingiusti, in molti hanno raccontato di come siano giunti a quel passaggio obbligato a cui l'Amore vero attira ed apre: l'abbandono. Un abbandono che Madre Speranza trasforma in fiduciosa preghiera e, rivolgendosi a Gesù, ripete e fa ripetere ogni giorno: "Nelle Tue mani mi abbandono, fa di me ciò che a te è gradito" (dalla Novena all'Amore Misericordioso).

Sebbene diverse siano state le condivisioni di vita, mi sento di dare voce a una famiglia, ormai veterana al nostro appuntamento, che quest'anno ha scelto di partecipare

all'evento del Capodanno nonostante l'indicibile dolore che, il 31 ottobre, l'aveva colpita: la perdita del terzogenito, Carlo, dopo una lunga malattia, a soli 24 anni.

Qualcuno ha scritto di loro: "Ho ascoltato le parole di una mamma, Maria Grazia, che, insieme al marito, ha accompagnato il figlio fino a quell'ultimo respiro, riconsegnandolo nelle mani di Maria, sapendo benissimo che i figli vengono attraverso di noi ma non sono nostri. Il dolore per il distacco e la mancanza ci sono, ma la consapevolezza di aver partecipato al percorso verso il Cielo del figlio Carlo ha infuso in lei e in loro una serena consapevolezza che risulta tangibile. La serenità e la fede quando sono autentiche e spontanee si percepiscono e di conseguenza si trasmettono senza sforzo né forzature".

Nella naturalezza con cui Pietro e Maria Grazia hanno partecipato ad ogni momento, si coglieva un ascolto autentico, un dolore dignitoso, un'attenzione agli altri, una profondità nella preghiera, una fede viva, una sincera gratitudine e tanto altro. Tutto ciò si è poi trasformato in dono al momento della condivisione finale, di cui offro qualche stralcio.

"Non pensavo di parlare ma ora ho scelto di farlo, sia pure nella commozione, per rendere testimonianza all'amore. Ringrazio per questa opportunità di poter raccontare questa storia al tempo stesso bella e dolorosa: è la storia di nostro figlio, la cui vita terrena è terminata a 24 anni, per iniziare la sua vita nell'eternità. È stato un viaggio terribile, un momento difficilissimo per tutta la nostra famiglia.

Ora, però, mi sento di raccontare un momento particolare, avvenuto due ore prima che Carlo salisse in Cielo, perché è rimasto nella nostra mente e nel nostro cuore. Adesso, dopo due mesi che non c'è più, continua ad essere il punto di riferimento, ogni mattina, al nostro risveglio...

Il punto di riferimento è il ricordo di Carlo, proprio in quegli ultimi momenti così difficili e di dolore, e il vedere tutti noi pregare vicino a lui tutta la notte, recitando il S. Rosario. Fino a due ore prima che andasse via era semi cosciente e lì, accanto a lui, gli sussurravo all'orecchio di non aver paura, che di là avrebbe visto un mondo diverso, di luce, dove non avrebbe più sofferto. Gli dicevo di fidarsi della Parola di Dio e di pregare con me la Madonna. Nella mia vita sono sempre stata molto devota a questa Mamma celeste che ci è sempre vicina e che mi ha costantemente accompagnata. A questo proposito, mi ha colpito una frase che si legge nella Casa di M. Speranza: "Maria Mediatrice sta sempre al nostro fianco per portare il carico più pesante". Ho cercato sempre di trasmettere tutto questo ai nostri figli.

Con Carlo, in particolare, abbiamo vissuto tante esperienze belle, ma questa è stata l'esperienza più forte e difficile della mia vita. Negli ultimi momenti, mentre pregavo il Rosario, lui ha smesso di respirare e il suo cuore ha smesso di battere. Mio marito in quel momento ha iniziato a piangere e, quasi senza renderci conto, Carlo ha ricominciato a respirare e il cuore a battere nuovamente, tanto che noi e i nostri figli abbiamo avuto un sobbalzo. Così ho continuato a dirgli: "Amore, non aver paura". A mio marito ho chiesto: "Prega l'Ave Maria, dobbiamo aiutarlo ad andare, perché sono certa che la Madonna è qui e che lo aiuterà a non aver paura di vivere questo passaggio". Pietro ha iniziato a pregare l'Ave Maria, mentre sussurravo all'orecchio di Carlo: "Amore, Papà ha detto: stai tranquillo, vai! È giusto, hai già sofferto tanto". In quel momento Carlo ha smesso per sempre di respirare e noi, insieme, abbiamo continuato quell'Ave Maria speciale. Questa è una delle cose più significative che custodisco nel cuore".

Come non ritornare alla S. Messa del 31 dicembre scorso, in cui Mons. Ceccobelli ha



fatto risuonare il nome di Carlo, a due mesi esatti dalla sua partenza. Eravamo lì, famiglia di famiglie, stretti attorno all'altare, per consacrare al Signore le prime ore di questo nuovo anno, proprio nella solennità di Maria Ss. Madre di Dio. Ancora una volta Lei, canale di ogni grazia, testimone di fede e di coraggio.

Ma seguiamo Maria Grazia che condivide con noi un altro ricordo, legato al giorno del funerale di Carlo: "Al rientro a casa, iniziai a guardare l'album di foto preparato per ognuno dei miei figli, dalla nascita in poi.

Su ogni album avevo scritto una dedica, a nome di mio marito e mio, che con il passare degli anni ovviamente avevo dimenticato. Il parroco, in occasione delle esequie, ha chiesto di leggere la dedica scritta sull'album di Carlo. Debbo dire che sentir risuonare in quell'ultimo saluto terreno parole scritte tantissimi anni prima mi ha spaventata perché mi è sembrata una premonizione di qualcosa che sarebbe dovuto avvenire e che di fatto stava avvenendo. Ho avvertito un insieme di emozioni così forti, tanto mi superava quanto avevo scritto...

Carissimo Carlo,

sei stato un grande dono nella nostra vita perché ci hai aiutato a guardare oltre i nostri limiti umani. Quando i medici ci facevano paura, tu con la tua vita così fragile ci davi la forza per andare avanti.

Quel poco che ho capito in questi anni che sono passati è che l'amore è al centro della nostra vita, perché nasciamo da un atto d'amore, viviamo per amare ed essere amati e moriamo per conoscere l'amore vero di Dio. Lo scopo della nostra vita è amare ed essere pronti ad imparare ad amare gli altri, come solo Dio può insegnarci.

Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la farai in funzione della vita eterna.

Se starai amando veramente, te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene, perché tutto è un dono.

Non scoraggiarti mai, figlio mio, Dio non ti toglie mai nulla, se toglie è solo perché vuole darti tanto di più.

Tuo padre ed io ci siamo sposati senza avere niente, mettendo Dio al primo posto e credendo nell'Amore. Non siamo mai rimasti delusi. Abbiamo costruito una casa e tante altre cose, sempre più di quello che ci occorreva.

È bello avere degli esempi di vita che ti ricordano che puoi permetterti il massimo della felicità già qui sulla terra, con Dio come guida.

Sappiamo che sei speciale e che hai una missione grande. Il Signore ti ha voluto da sempre e ti mostrerà la strada da seguire, se gli aprirai il cuore: fidati, ne vale la pena, amore mio. Mamma e Papà.

Direi che questa toccante testimonianza ci ha delicatame condotti *dall'abc... all'alfa e l'omega dell'amore*, a Cristo, principio e fine di tutte le cose.

La quaresima, ormai alle porte, possa essere per ogni famiglia e comunità il tempo propizio per incamminarci decisamente con Cri-

sto verso Gerusalemme, sostenuti da Maria, fedele ai piedi della croce. Allora faremo Pasqua già qui su questa terra, nello stupore della Risurrezione.

È nella croce del Figlio che il Padre svela il suo sogno: un Amore redento che ci apre le porte dell'Eternità! *Vivere in Te!*



Due nuovi Figli dell'Amore Misericordioso Presbiteri in India

P. Aurelio Pérez fam

Tra la fine di gennaio scorso e i primi di febbraio, la nostra Famiglia dell'Amore misericordioso ha avuto il dono di due nuove ordinazioni sacerdotali: P. Libin Das del Kerala e P. Vincent Pragasam del Tamil Nadu. Ringraziamo il Signore e affidiamo a Lui questi germogli.

ORDINAZIONE DI P. LIBIN DAS

Sabato 26 gennaio scorso, alle ore 10, ha avuto luogo la solenne ordinazione presbiterale di P. Libin Das, conferita da S. Ecc.za Mons. Paul Antony Mullaassery, Vescovo di Quilon, nella chiesa parrocchiale di St. Anthony di Kanjiracode, con una bella partecipazione della comunità parrocchiale, delle nostre comunità FAM ed EAM di Kerala e Tamil Nadu al completo, numerosi sacerdoti e religiosi della zona. La Sta Messa è stata preceduta da un'accoglienza molto calorosa e festosa del Vescovo e dell'ordinando, come si usa da queste parti. La gioia era molto grande. Dopo la cerimonia religiosa non poteva mancare il pranzo di festa.



Il giorno seguente, domenica 27, alle ore 15,30, c'è stata prima Santa Messa di P. Libin Das nella St. Mary Church di Eruthanamcadu, la sua parrocchia di origine, anch'essa preparata e vissuta con grande gioia da parte della sua famiglia, la comunità parrocchiale e tutti noi. Anche qui ha fatto seguito un

gioioso banchetto fraterno... condito con le buone spezie indiane.

I giorni precedenti l'ordinazione avevamo avuto la gioia di visitare la famiglia di P. Libin, che abita a una ventina di minuti dalla nostra comunità FAM di Perayam, in mezzo a un suggestivo bosco di rubber trees (alberi da gomma). Potete immaginare quanto ha gioito tutta la sua famiglia, cominciando dal nonno che aveva portato il giovane Libin nel nostro seminario diversi anni fa.

ORDINAZIONE DI P. VINCENT PRAGASAM

La sera stessa della prima Santa Messa di P. Libin, alle 19.30 passate, siamo partiti per il Tamil Nadu, con P. Miguel Ternero alla guida, arrivando alla nostra comunità di Pulluthu passata l'una del mattino. Il giorno dopo, di mattina, avevamo l'incontro con l'Arcivescovo di Madurai, Mons. Anthony Pappusamy, per preparare l'ordinazione di P. Vincent Pragasam, primo FAM del Tamil Nadu.



Il giorno dopo, di mattina, avevamo l'incontro con l'Arcivescovo di Madurai, Mons. Anthony Pappusamy, per preparare l'ordinazione di P. Vincent Pragasam, primo FAM del Tamil Nadu.

La prima professione di Fr. Ajin

Tra le due ordinazioni, abbiamo avuto un altro regalo del Signore, la prima professione di un altro FAM del Tamil Nadu, Fr. Ajin, della zona di Kaniakumari, nell'estrema punta sud dell'India. Ha avuto luogo nella mattinata del giorno 30, in modo semplice e familiare nella comunità di Pulluthu, all'interno della Boys Town dei Fratelli de La Salle, che hanno qui la loro sede provinciale. Noi siamo, per un modico affitto, in uno dei capannoni dell'ex scuola professionale gestita dai fratelli, in mezzo a manghi e al-



tre piante dove scorrazzano curiose e irrequiete molte scimmie: al mattino presto e all'ora di pranzo spesso fanno gare di corsa sul nostro tetto. La famiglia di Fr. Ajin, arrivata al mattino, ha partecipato con noi all'evento e sono ripartiti molto contenti dopo pranzo.

Prima dell'ordinazione di P. Vincent, siamo andati un giorno a visitare la sua parrocchia di S. Ignazio di Loyola, in località di Virudhunagar, a circa un'ora di macchina da Pulluthu, e abbiamo approfittato per visitare anche la sua famiglia, i genitori e i fratelli, molto emozionati e impegnati nella preparazione dell'evento. Ringraziamo il Signore per queste famiglie semplici e ricche di umanità e fede genuina. La parrocchia, come si vede dal nome, riflette il radicamento storico dei gesuiti sul territorio. Madurai è tuttora la sede della Provincia gesuitica del Tamil Nadu, con circa 500 membri.



Finalmente arriva il giorno dell'ordinazione del primo FAM di Tamil Nadu, il 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore al Tempio, ore

18.30. La parrocchia è addobbata a festa, i crackers (petardi) scoppiettano anche nei momenti principali della liturgia. Come in quella di P. Libin, abbondano i colori, le ghirlande, i palloncini, e soprattutto tanta gioia, nostra, della famiglia, dei sacerdoti del luogo, di tutta la gente. Anche qui sono presenti tutti i confratelli FAM e le consorelle EAM, i novizi e le novizie, i formandi, vari parroci della zona. La parrocchia è preparata all'evento, la partecipazione intensa. Bambini, giovani, adulti ti circondano da ogni parte e chiedono benedizioni. Mi viene in mente la famosa lettera di S. Francesco Saverio raccontando la sua missione in India a S. Ignazio. L'agape fraterna, con saporite spezie, corona immancabilmente la festa.

Il giorno dopo, nella stessa chiesa, la festa continua con la Prima Santa Messa solenne di P. Vincent. Ringraziamo il Signore, chi ha risposto alla chiamata, le famiglie, chi ha accompagnato nella formazione, le nostre comunità... L'Amore misericordioso benedica tutti e faccia questi nostri fratelli a misura del suo cuore!





NOEMI SANCHES

Il Sinodo sui giovani

2

Dal 19 al 25 marzo dell'anno scorso si è svolto in Vaticano il Pre-Sinodo dei Giovani, una tappa cruciale per la preparazione del Sinodo di ottobre. Ci siamo radunati in 300 giovani da tutto il mondo, non solo cattolici, ma anche provenienti da altre chiese, religioni e convinzioni, per parlare di noi e della situazione generale del giovane di oggi. Lo scopo di questo incontro era di elaborare un documento finale che riflettesse la realtà del giovane di oggi in tutti gli ambiti e contesti culturali. Tale documento sarebbe servito successivamente come uno degli *Instrumentum Laboris* dei Padri Sinodali.

È stata una settimana intensa. Il metodo di lavoro del Pre-Sinodo si è articolato attorno a due momenti cardini: i lavori in gruppi linguistici con una presenza significativa di giovani da diverse parti e realtà; e i momenti di assemblea in cui si condividevano i contributi di tutti i gruppi in modo da fare delle correzioni, precisazioni e aggiunte necessarie, e procedere posteriormente alla votazione di ogni punto. Questi istanti di dibattiti e messa in comune dei diversi punti di vista sono stati molto ricchi e fruttuosi. È vero, momenti di tensioni non sono mancati, ma pian piano siamo riusciti a trovare un linguaggio giusto ed equilibrato che potesse includere tutte le voci, nel quale non mancasse la verità.

Tra i punti più salienti del Documento finale possiamo accennare: una forte richiesta da noi giovani di avere dei punti di riferimento coerenti, sia nei leader religiosi che laici, che ci possano guidare da vicino nelle nostre decisioni; un grande desiderio di avere un ruolo più protagonista nella Chiesa, in un rapporto di piena fiducia e franchezza che si è vissuto durante quei giorni. Tra noi giovani cattolici c'era anche una forte sete di una formazione più integrale della Dottrina, per capire ma anche e soprattutto per vivere meglio l'essenza e la verità dei Sacramenti con tutti i dogmi; di coltivare sempre di più il dialogo con tutte le altre chiese, religioni e realtà umane. La aspirazione alla santità non è stata assente nemmeno tra le nostre affermazioni, così come la preoccupazione e la voglia di impegnarci insieme nelle problematiche sociali più urgenti del mondo di oggi. Forse abbiamo rotto alcuni tabù, non solo tra gli adulti ma anche tra noi stessi con questo esercizio di dialogo pieno e aperto tra tutti. Ma ci siamo imbattuti anche nei nostri limiti e abbiamo riconosciuto e ribadito più volte quanto abbiamo bisogno della vicinanza dei più grandi per andare avanti insieme.

Come si può notare, la differenza chiave tra questo incontro e quello di ottobre è stato il fatto che qui la parola è stata data pienamente a noi. Già il Papa dal primo giorno ci



ha raccomandato di parlare con “faccia tosta”, senza usare filtri né di truccare i sentimenti. Ma allo stesso tempo ci ha chiesto di ascoltare con umiltà, di considerare i nostri “bravi anziani” e di profetizzare i loro sogni, perché per fare un passo avanti è necessario guardare sempre alle radici, una cultura nuova non può essere sradicata. E particolarmente sento che abbiamo fatto questo esercizio tutti insieme.



È stato bello per me vedere come il Cardinale Lorenzo Baldisseri, il Monsignor Fabio Fabene e tutti i suoi collaboratori erano sempre lì per ascoltarci. In loro ho visto la figura di Maria che fa silenzio e fa spazio perché nasca la Parola, come un dipinto sullo sfondo, una presenza silenziosa che fa emergere la Parola. Erano lì ad ascoltare sia durante i lavori che nei momenti di svago al di fuori del programma. Solo quando chiedevamo qualcosa ci rispondevano, ma soprattutto ci ascoltavano, sostenevano e accompagnavano. Ci siamo sentiti veramente amati dalla Chiesa. Questa comunione intergenerazionale, a modo della Trinità, è stata davvero preziosa e sento che ci ha fornito una chiave importante per essere una Chiesa sempre giovane e allo stesso matura ai passi dei tempi.

In questo senso, ciò che più mi è rimasto in cuore dalla mia partecipazione a questo

Evento è stata senz'altro una nuova consapevolezza del mio essere Chiesa. Non solo per la diversità culturale e religiosa - che già di per sé ci apre e ci dona sempre uno sguardo più completo e ricco non solo della realtà ma anche di noi stessi -, ma soprattutto per aver sperimentato concretamente questo sentirmi in unità profonda con la Chiesa e, in Essa, con l'umanità. Anzi, questo “camminare insieme” essendo Chiesa ed essendo umanità, come un tutt'uno, senza distinzione. Potrei dire che ho toccato con mano quella “Chiesa universale” che fino a quel momento era solo un concetto per me, un sogno.

Vale la pena dire anche che la partecipazione dei giovani al Sinodo di ottobre insieme ai Padri Sinodali non era prevista all'inizio. Siamo stati noi a fare la richiesta che ci fossero almeno dei rappresentanti giovani presenti anche al Sinodo. Richiesta che è stata accolta dalle autorità ecclesiali e dal Papa, a cui siamo più che grati e riconoscenti.

In definitiva, questo Sinodo non è stato sui giovani, ma dei giovani e con i giovani sin dall'inizio. Per la prima volta, in 2000 anni di storia della Chiesa, l'oggetto di trattazione di un Sinodo è diventato anche il suo soggetto attivo. Forse non ci siamo ancora resi conto della novità epocale che questo metodo porta con sé. Sento che d'ora in poi non si potrà più tornare indietro, la Chiesa non potrà più procedere senza tener conto di questo incontro e di quello che vi è emerso. È vero, è appena un inizio e c'è ancora tanto da fare, ma l'importante è poter continuare questo processo, questo camminare tutti insieme, come Chiesa e come umanità.

Noemi Sanches

Rappresentante del Movimento dei Focolari
al Pre-Sinodo dei Giovani



“La Quaresima:

Tempo di ritornare nel cuore di Dio”

“Ritornate a me con tutto il cuore” (Gioele 2,12)

ROBERTO LANZA

Il tempo Quaresimale è sempre stato fondamentale, per il nostro percorso di fede, in esso il popolo di Dio, illuminato dalla Parola di Dio, rivive l'esperienza dei 40 anni dell'esodo d'Israele, i 40 giorni trascorsi da Gesù nel deserto prima di iniziare la sua missione di servizio, che sarà suggellata dal sacrificio pasquale. Sorta come “istituto ecclesiale” nel IV° e V° secolo per preparare i catecumeni alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e i peccatori penitenti alla riconciliazione sacramentale, essa è “tempo propizio” anche oggi per tutti i cristiani che, mediante il ricordo del battesimo, la rinnovazione degli impegni bat-

tesimali e la penitenza, vogliono disporsi alla celebrazione del mistero pasquale.

Il messaggio biblico del ciclo C che stiamo seguendo in quest'anno liturgico, diversamente da quello del ciclo A, che è tipicamente *battesimale* e del ciclo B, che è *crisialogico pasquale*, sviluppa in modo organico il tema della **penitenza-conversione**. La tematica penitenziale della quaresima nell'anno C si muove e si sviluppa su due linee convergenti tra loro: i brani evangelici seguono una pista prettamente **“teologica”** che parte dalla fede (I domenica), giunge al battesimo (II domenica), invita alla necessità della conversione post-battesimale



(III domenica), culmina nella riconciliazione sacramentale (IV domenica) e sfocia nella vita nuova. Mentre i brani biblici dell'A.T., che costituiscono la lettura, indicano invece una pista **“storico salvifica”** che ripropone avvenimenti fondamentali della vicenda di Israele e vede protagonisti i personaggi della storia della salvezza, e cioè in ordine: Abramo, Mosè, Giosuè, Isaia; ed ha sempre come tema di fondo, la conversione.

Tuttavia la Quaresima, oggi, va pastoralmente orientata a far ritrovare il senso di Dio non solo ai “lontani”, ma soprattutto anche ai “praticanti”. L'uomo contemporaneo ha perso il senso di Dio; ritiene, infatti, che Dio non serva a nulla. La mentalità diffusa nella nostra epoca, di conseguenza, è caratterizzata dal valutare soltanto ciò che serve immediatamente. In questo senso è vero che Dio non serve proprio a nulla! Dio non esiste per “servire” a qualche cosa. Una certa pratica religiosa, che ricorre a Dio soltanto in caso di bisogno, esprime questa falsa concezione di Dio. Egli, infatti, non è un'agenzia di assicurazioni con forti premi, purché si faccia un buon deposito di preghiere, pellegrinaggi, processioni e candele accese. Dio non è un professore, o un mago, che interviene per spiegare ciò che l'uomo non capisce o non riesce ancora a fare. Tanto meno Dio è una specie di tiranno, benevolo o irritato, secondo i casi, che intervie-

ne arbitrariamente sugli avvenimenti per arrestarli o modificarli. Pensare Dio così è pensare a un falso Dio e forse trovarsi nell'anticamera dell'ateismo, anche se poi ci si crede “credenti”.

Ecco, invece, la ricchezza spirituale di questo tempo favorevole: **siamo chiamati a compiere un cammino di conversione che ci conduce alla Pasqua, segno supremo della riconciliazione con il Padre.**

Ed in questo cammino di conversione, il buon Dio non ci lascia soli, ci permette di “restare in allenamento”, dandoci degli strumenti davvero efficaci per raggiungere, in modo nuovo, l'incontro salvifico con questo Padre buono e misericordioso. *“Ciascuno esamini la sua coscienza, che ha una voce nuova per la nostra epoca.”* (Popu-

La mentalità diffusa nella nostra epoca, di conseguenza, è caratterizzata dal valutare soltanto ciò che serve immediatamente.

lorum progressio n. 47).

Questa affermazione di Paolo VI° nella Pasqua del 1967, mi sembra che possa essere ancora un buon filo conduttore da seguire per ricercare il senso di quelle “pratiche Quaresimali” proprie di questo tempo: **il digiuno, l'elemosina e la preghiera.**

Ma come il nostro carisma ci aiuta a vivere questi “segni” che ci vengono presentati come via maestra per questo tempo liturgico?

— Digiuno

La Madre Speranza scriveva così: *“Il digiuno doma i vizi, eleva il cuore a*



Dio e ci fa crescere in virtù e meriti."¹ e ancora: *"Egli andò nel deserto per fuggire il caos del mondo, raccogliere i sensi e le potenze dell'anima nel silenzio, nel quale possiamo comunicare meglio con Dio."*²

Digiunare significa non solo astenersi dal cibo, ma principalmente, costituisce un'importante occasione di "crescita", per la nostra fede e per la nostra relazione con Dio. Il digiuno rituale della Quaresima è segno del nostro vivere la Parola di Dio: *"Mio cibo è fare la volontà del Padre."* Il digiuno di cui parla il Vangelo non è certo un virtuosismo da "asceti", non si tratta di mettere alla prova la nostra resistenza o di vedere se con la scusa della Quaresima riusciamo a buttar giù quei due chiletti di troppo, così ci portiamo avanti per la prova costume! E non è neanche masochismo, privarsi del necessario, o negarsi qualcosa di piacevole per il gusto di soffrire! È piuttosto prendere le giuste misure della vita, cercare di fare chiarezza in noi per capire cosa ci sta davvero a cuore, cosa è davvero fondamentale per la nostra vita e di cosa, invece, tutto sommato possiamo anche fare a meno.

Ma quale digiuno vuole veramente il Signore?

Il profeta Isaia esortava: *"Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificar-*

*ci, se tu non lo sai? Ecco, nel giorno nel vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso."*³ Dio vuole incontrarci, ma questo incontro non può avvenire se restiamo "sazi" delle nostre idee, dei nostri programmi, del nostro orgoglio e del nostro rumore. Come abbiamo visto la Madre Speranza evidenziava questo aspetto con molta deci-

Digiunare significa non solo astenersi dal cibo, ma principalmente, costituisce un'importante occasione di "crescita", per la nostra fede e per la nostra relazione con Dio.

sione; un atteggiamento che nel tempo di oggi credo sia importante recuperare e valorizzare: il silenzio interiore per ascoltare la voce di Dio. Il silenzio nel tempo presente è morto, e nessuno sembra disperarsene, anzi spaventa e

lo si cancella al solo pensiero che possa avvolgerci. Si sente, invece, il fascino del rumore, quello scenario che è diventato il vero habitat dell'uomo del terzo millennio. La scelta del "digiuno" allora non è tra rumore e silenzio, ma tra i mille rumori possibili che ci stordiscono il cuore e lo spirito. Eppure c'è un silenzio dentro di noi, che si lega alla pace interiore dove possiamo ascoltare meglio il nostro essere e cosa ancora più importante trovare Dio: *"In quei giorni, essendo giunto Elia al monte di Dio, l'Oreb, entrò in una caverna per passarvi la notte, [...] dopo il fuoco ci fu il mormorio di un*

¹ Riflessioni (1949) (El Pan 9)

² Letture per Esercizi Spirituali: La Passione (1943) (El Pan 7)

³ Isaia 58



vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna"⁴.

Ma sarebbe inutile astenersi dai cibi, se non ci si astenesse dal peccato!

Quanti rumori coprono quel mormorio leggero nelle nostre giornate! Se non impariamo a digiunare non saliremo mai il monte della solitudine e del silenzio. Quale Dio incontreremo? Il Dio dei venti che ci lacerano e dei terremoti che ci sconvolgono, dei fuochi che ci divorano e ci lasciano esausti e delusi. Ma Dio è un vento leggero che accarezza il cuore e chi ha potuto in qualche modo fare esperienza di Dio sa che il silenzio è quello spazio interiore creato nel cuore umano dove creare il tempio, il tabernacolo della presenza divina.

— Elemosina

Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali, e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: *"Non potete servire a Dio e al denaro"* (Lc 16,13). L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà di

vina possediamo. L'elemosina educa alla generosità dell'amore: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri"*⁵.

Ma sarebbe inutile vivere l'elemosina se non si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita!

Comunque quando parliamo di poveri non dobbiamo pensare soltanto a quelle persone che non hanno niente di "materiale" a loro disposizione. Il termine stesso greco di povero *ptochós* non ha un significato soltanto materiale, ma vuol dire soprattutto "mendicante", che chiede **L'elemosina della**

vita. Una sintesi questa ben evidenziata dalla Madre Speranza che così annotava: *"Teniamo a mente che quelli che soffrono attendono il nostro conforto, attendono anzi che ci facciamo partecipi delle loro sofferenze. Lo stesso ci chiede l'amore verso il Signore Gesù. Quando incontrerete un uomo sotto il dolore fisico o morale, non dategli un aiuto o un consiglio senza avergli prima dato uno sguardo di compassione"*⁶. Quando la Madre Speranza ha ricevuto la rivelazione dell'Amore Misericordioso, una scelta le è apparsa da subito chiara e determinante: *"Gesù ci ha scelte per eserci-*

Quale Dio incontreremo? Il Dio dei venti che ci lacerano e dei terremoti che ci sconvolgono, dei fuochi che ci divorano e ci lasciano esausti e delusi.

⁴ 1 Re 19

⁵ Gv. 13, 34-35

⁶ La Perfeccion della vida religiosa



tare a nome suo la misericordia con i poveri e portare ai loro cuori afflitti il balsamo della consolazione” ⁷. Per la Madre Speranza **la carità è il volto della misericordia di Dio, e la misericordia è il modo con il quale il Signore concretizza il suo amore per ogni creatura.**

L'amore verso il prossimo scaturiva dal fuoco ardente del suo amore a Dio e dall'esperienza con cui si sentiva amata da Lui. Nella povertà del misero vedo la povertà di quel Dio che si è spogliato di sé per permettermi di toccarlo. L'unica prova concreta che noi crediamo e viviamo la paternità di Dio Amore Misericordioso nella nostra vita, è considerare e trattare tutti gli uomini come figli dell'unico Padre, quindi come nostri fratelli, il povero esiste perché ci umanizza, i suoi bisogni ci fanno uscire da noi stessi e ci rendono sempre meno attenti ai nostri “egoismi”, il povero, in questo senso, è davvero un privilegiato strumento nelle mani di Dio.

— Preghiera

Quale spazio occupa Dio nel nostro cuore? Cosa vuol dire “prendere Dio sul serio”?

Che cos'è la preghiera? In che cosa consiste? La preghiera è la forza del

cristiano, davanti a tante ferite e a tante lacerazioni che ci fanno male e che ci potrebbero indurire il cuore, noi siamo chiamati a “tuffarci” nel mare della preghiera, perché la Quaresima è principalmente un tempo di preghiera.

Nella maggior parte dei casi si prega quando si ha bisogno d'aiuto, quando una malattia minaccia la nostra vita, quando non abbiamo nulla di meglio da fare, insomma ogni tanto ci ricordiamo di Dio, ci ricordiamo di avere un Padre... e la cosa più bella è che ci arrabbiamo con Lui se non opera “subito” il miracolo. Allora ecco che la preghiera diventa un amuleto porta fortuna, ma quando questo amuleto non funziona lo

buttiamo. Siamo fuori strada, la preghiera deve essere un'elevazione e comunicazione dell'anima con Dio. Dobbiamo pregare come pregava Gesù, egli pregava da solo, si ritirava in luoghi deserti, e in un verginale silenzio stabiliva un'intimità con il Padre. Preghiera, quindi, che diventa comunione infinita con Dio. La Madre Speranza scriveva: *“Care figlie, è necessario che preghiamo e ringraziamo il nostro buon Padre. Nella preghiera dobbiamo abituarci a lodare Dio, a ringraziarlo per tanti benefici, a chiedergli le grazie, soprattutto la carità e il suo amore, ricordando che nel tabernacolo c'è il*

Nella maggior parte dei casi si prega quando si ha bisogno d'aiuto, quando una malattia minaccia la nostra vita, quando non abbiamo nulla di meglio da fare, insomma ogni tanto ci ricordiamo di Dio, ci ricordiamo di avere un Padre... e la cosa più bella è che ci arrabbiamo con Lui se non opera “subito” il miracolo.

⁷ Consigli pratici (1941) (El Pan 2)



nostro dolce Gesù che presenta al Padre in nostro favore i meriti della sua obbedienza e della sua carità e attrae così su di noi grazie infinite"⁸. La preghiera deve essere il nostro nutrimento spirituale, se non capiamo il suo significato, cioè lo stare dinanzi al Signore non arriveremo mai a sentire in noi la necessità della preghiera, il bisogno di pregare, di dialogare con Dio, è la preghiera che ci rende capaci di dialogare con Lui e ci rende fratelli tra noi. La Quaresima è tempo di più assidua e intensa preghiera, legata molto strettamente alla conversione, per lasciare sempre più spazio a Dio.

La Quaresima è tempo di più assidua e intensa preghiera, legata molto strettamente alla conversione, per lasciare sempre più spazio a Dio.

Ma sarebbe inutile pregare se la preghiera cristiana non fosse disponibilità piena alla Sua volontà!

Per farsi conoscere Dio ha scelto liberamente di rivelarsi a noi, di alzare il velo su di sé dandoci del tu. Questo è il nucleo della preghiera cristiana, ben espresso dalla preghiera fatta dal giovane re Salomone che, in risposta all'invito rivoltagli da Dio di chiedergli qualunque cosa, dice: *"Donami, Signore, un cuore capace di ascolto"*⁹. Noi uomini abbiamo bisogno essenzialmente di questo, per conoscere la volontà di

Dio e ad essa ispirare la nostra vita, per accogliere l'amore di Dio e rispondergli amando lui e i nostri fratelli, gli uomini tutti. È un modo di essere, non un'attività specifica, è collegare la nostra vita a Dio. Se amiamo Dio desideriamo di stare con Lui ogni istante, e anche se questo ci sembra impossibile, dobbiamo sapere che non lo è. Quando siamo innamorati di una persona vogliamo trascorrere più tempo possibile con lei/lui, ogni istante lontano diventa una sofferenza: *"Gesù mio, do-*

*naci un grande amore alla preghiera e fa' che, in ogni angustia e abbandono, sentiamo sempre viva la necessità di ricorrere a Te"*¹⁰. Perché non amare dello stesso amore il Padre Misericordioso?

— Può bastare?

Il nostro "stato di grazia" ci chiede di non banalizzare il rapporto di comunione con il Signore, che sostanzialmente diventa una vita impegnata nell'aderire a tutto quello che il Signore chiede: *"Mi dici, Gesù mio, che mi vuoi più unita a te e maggiormente conforme alla tua volontà. Quanto mi rattrista questa tua raccomandazione! Infatti vedo che, nonostante non desideri altro che fare sempre la tua volontà e che essa si compia in me, arrivato il momento, evidentemente non la compio, né la*

⁸ Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)

⁹ 1 Re 3,9

¹⁰ Le Mortificazioni (1955) (El Pan 16)



ricevo come tu vuoi" ¹¹. La parola "Padre", che il nostro carisma è venuto a rivelarci in maniera determinante, evoca una presenza vicina, apre il cuore alla fiducia, sottrae alla solitudine, fa entrare in una comunione con Dio, misteriosa ma reale, unica e irripetibile.

Gesù ci invita a rimanere obbedienti a Lui, seguendo il suo Vangelo per non sbagliare scelte e decisioni. Se crediamo di essere primi, di essere forti e capaci; se ci siamo già messi al primo posto alla tavola del Signore, è meglio che adesso ci alziamo ed andiamo ad occupare l'ultimo posto. Lì il Signore verrà a cercarci e, chiamandoci, ci solleverà, ci porterà verso di sé: *"Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino"* ¹².

Senza l'esperienza della paternità di Dio, senza l'esperienza della misericordia di Dio non c'è, in realtà, nessuna conoscenza del mistero di Dio e del suo essere Padre. Non c'è vita spirituale senza perdono! Anzi, forse non c'è proprio vita! Non c'è esperienza di Dio! Dobbiamo fidarci di questo Dio che è tutta miseri-

cordia, perché noi gli stiamo davvero a cuore! Sembra di ascoltare le parole della Madre Speranza: *"[...] Gesù invece non lascia un istante di pensarci e il suo amore ci veglierà per tutta la vita. Egli non si scoraggia, non si stanca, perdona, non ci fa caso. Lui non cambia"* ¹³.

**Come diceva il profeta
Gioele ti auguro di
incontrare il cuore di Dio,
perché quel cuore non è
vuoto, non è il cuore di un
morto, è il cuore di una
persona viva, è il cuore del
Vivente, è il cuore della Vita**

In conclusione caro fratello, cosa ti auguro per questa Quaresima?

Come diceva il profeta Gioele ti auguro di incontrare il cuore di Dio, perché quel cuore non è vuoto, non è il cuore di un morto, è il cuore di una persona viva, è il cuore

del Vivente, è il cuore della Vita; il cuore che ci consente di continuare ancora a camminare, il cuore che ci concede ancora il perdono, è il cuore dell'Amore Misericordioso. Ti auguro che alla fine della tua vita, quando il tuo cuore verrà "pesato", lo si troverà pieno dell'amore di Dio stesso. Non devi fare molto tu...solo lasciarti trovare da Dio... **Lui ti sta cercando... perché non può stare senza di te.**

Buona Quaresima di conversione!

¹¹ Diario 18 Novembre 1941

¹² Isaia 55, 6

¹³ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)





In cammino con il Sinodo dei Giovani

7. Davide profeta e re d'Israele

Sac. Angelo Spilla

Nel documento finale del Sinodo dei vescovi su "I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale" si sottolinea l'impegno delle comunità cristiane, perché a partire dalla coscienza battesimale dei propri membri, si sviluppi una cultura vocazionale per la crescita dei giovani: "Significa escludere che essa sia determinata dal destino o frutto del caso, come anche che sia un bene privato da gestire in proprio. Se nel primo caso non c'è vocazione perché non c'è il riconoscimento di una destinazione degna dell'esistenza, nel secondo un essere umano pensato "senza legami" diventa "senza vocazione" (n. 80).

Ecco perché il richiamo alla cultura vocazionale. E guardiamo così le figure bibliche che ci aiutano a capire la loro vocazione per poi confrontarci con la nostra.

Nel proseguire in questo cammino vocazio-

nale ci soffermiamo adesso sulla figura biblica di Davide, profeta, re d'Israele, valoroso guerriero, musicista e poeta; insomma personaggio biblico dai mille volti, peccatore e santo, una delle figure più note dell'Antico Testamento, la cui storia ci viene raccontata nei due libri di Samuele, nel primo libro dei Re e nel primo libro delle Cronache.

Chi è Davide e qual'è la sua vita? Nasce a Betlemme di Efrata, ottavo dei figli di Jesse, "biondo, dagli occhi belli e di piacevole aspetto". Durante la guerra con i Filistei viene introdotto alla corte di Saul perché, grazie alla sua abilità con la cetra, possa con il canto e la musica sollevare la malinconia del re. Se inizialmente Saul si affeziona a Davide, subito dopo gli mostra odio perché intravede in lui il successore al regno e quindi un avversario da eliminare. Ciò che lo rende celebre è quando sconfigge il gigante filisteo Golia, che ter-





In cammino con il Sinodo dei Giovani

rorizzava gli ebrei. È propriamente il giovane Davide che con la sua fionda uccide Golia e acquista una grande popolarità.

Nel 1004 a.C., dopo la morte di Saul, Davide viene unto re della tribù di Giuda e subito dopo anche di tutte le altre tribù, unificando il regno d'Israele.

Regna su Israele per quarant'anni, segnati da guerre e intensa attività religiose e sociali. È colui che trasporta l'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme, a lui vengono attribuiti i Salmi, organizza il culto e progetta la costruzione del Tempio, che però non porterà a compimento. Da sconosciuto pastore, insomma, Dio lo chiama per farne il re di Israele e gli promette che dalla sua discendenza sarebbe sorto il Messia (cfr 2 Sam 7, 16).

Ma è stato pure colui che ha mandato a morire l'amico Uria per sposare la moglie di lui, Betsabea, commettendo così un peccato gravissimo. Sposato infatti con Micol, si invaghisce di Betsabea, la moglie di Uria l'ittita, che fa uccidere per poterne sposare la vedova. Di fronte alle parole aspre di rimprovero che Dio gli rivolge per bocca del profeta Natan, Davide si pente. Il peccato di Davide certo è stato grande e orribile, ma ancor più grande è stata la sua fede che lo ha reso capace di riconoscere la misericordia infinita del Signore e di affidarsi a lui. Se da un lato Davide si scopre peccatore, scopre ancor di più come la sua fede lo rende capace di riconoscere la misericordia e il perdono di Dio.

Papa Francesco commentando questa figura di Davide ha sottolineato: "Davide sa vedere i segni... riconosce quando è il momento della sua umiliazione, è il momento nel quale lui sta pagando la sua colpa, e si affida nelle mani del Signore. Questo è il percorso di Davide, dal momento della corruzione a questo

affidamento nelle mani del Signore. E questa è santità. Questa è umiltà" (1 Feb. 2016).

Questo è Davide: se da un lato si sente chiamato da Dio e a lui si affida in questa grande missione nel guidare il suo popolo, è anche il peccatore, l'uomo che sperimenta la debolezza quando la superbia lo allontana da Dio. Ma proprio quando riconosce di avere peccato, inizia la nuova conversione: " Ho peccato contro il Signore". È il cammino verso la santità che lo riavvicina ancora di più a Dio.

Qual'è, dunque, il messaggio che Davide offre oggi ai giovani e a noi tutti? La figura di Davide se vogliamo è incantevole. Ci dobbiamo rispecchiare soprattutto in questa sua umiltà dopo avere riconosciuto il grave peccato commesso. Ci è di richiamo perché ci fa comprendere che bisogna percorrere un lungo cammino, attraversare tanti rischi e delusioni per poi divenire miti e misericordiosi, verso se stessi e verso gli altri. Da lui impariamo che nonostante la sua bellicosità è l'uomo che sa instaurare amicizie vere e sa mostrare dei sentimenti; è il combattente che sa anche piangere facendo il lutto per la persona amata; è l'amico che tiene fede al suo amore; è il peccatore che sperimenta la misericordia e il perdono di Dio; è l'uomo che sovrastima se stesso ma si rivolge sempre a Dio e a lui chiede consiglio; è colui che perdona i suoi persecutori; colui che mostra amore e osservanza alla legge scritta da Mosè e zelo per il culto e la gloria di Dio. È colui che sa che l'intelletto da solo non è in grado di risolvere tutto e quindi attinge a un'altra fonte per assumersi le responsabilità che la missione comporta.

Ma soprattutto Davide ci dà l'esempio di chi sa offrire al Signore ciò che più Egli desidera: un cuore contrito che riponga in lui la propria fiducia, consapevole delle proprie debolezze.



P. Ireneo Martín fam
Febbraio 2019

Voce del Santuario



Dal Santuario si torna alla vita quotidiana...

“**D**al Santuario si torna alla vita quotidiana: è questo l’orizzonte entro cui l’evangelizzazione ha bisogno di focalizzare la sua attenzione pastorale”. L’Arcivescovo Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ha voluto ricordarlo ai rettori e agli operatori dei santuari riuniti a Roma nel I° Convegno Internazionale. “Il ritorno a casa è il vero pellegrinaggio”, ha affermato sottolineando che “se si è capaci di accoglienza e di testimonianza, si sarà in grado di sostenere il cammino del pellegrino nella vita di tutti i giorni”. Del resto, ha detto, “l’evangelizzazione non è una parentesi, ma una scelta di vita” e “la risposta alla chiamata è l’obiettivo a cui l’impegno pastorale non può venire meno, soprattutto in questo tempo”. “Se il santuario ha evangelizzato, il pellegrino diventerà evangelizzatore”, ha spiegato Mons. Fisichella che si è chiesto “come realizzare delle celebrazioni che preparino il pellegrino a ritornare a casa e a far sì che tutto non si concluda nel santuario, ma continui nella vita di tutti i giorni”. Occorre infatti, ha aggiunto, “far comprendere quanto la permanenza nel santuario sia stata feconda”.

Nel suo intervento, il presidente del dicastero vaticano ha evidenziato che “l’omelia è preminente per l’evangelizzazione” e che perché essa raggiunga il suo scopo “i sacerdoti devono avere familiarità con la Parola e non sentirsi presuntuosi o improvvisatori annunciatori della Parola”. “Nei santuari – ha scandito – l’omelia richiede una maggiore preparazione e rappresenta una sfida ancora più grande, da non sottovalutare, perché le parole possono toccare il cuore di chi è più disponibile all’ascolto”. Allo stesso modo, ha concluso, i confessori devono “sapere che la loro parola non è una tra le tante, ma che nel confessore del santuario il pellegrino aspetta una parola particolare di misericordia”. (Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evan-



gelizzazione, Roma 27 novembre 2018).

Festa della Beata Speranza di Gesù

Nella quinta Festa liturgica della Beata Madre Speranza e nel 36° Anniversario della sua nascita al cielo, le giornate dedicate a tale evento, dal 7 al 10 febbraio, hanno avuto come tema: *“Madre Speranza modello e guida”*. Ecco lo svolgimento dei vari festeggiamenti:

Giovedì 7 febbraio: alle ore 21.30 Veglia di preghiera, organizzata dalla Famiglia dell'Amore Misericordioso; è stato un momento intimo di preghiera davanti alla tomba dell'amata Madre Speranza con lo sguardo fisso in Gesù e Maria, innalzando lodi di ringraziamento a Dio Padre Amore Misericordioso.

Venerdì 8 febbraio: festa liturgica della Beata M. Speranza. Alle ore 08.00 Celebrazione Eucaristica nel pio transito della Beata Speranza di Gesù, presieduta da P. Aurelio Pérez, Superiore generale dei Figli dell'Amore Misericordioso. Alle ore 10,00 nell'Auditorium della Casa del Pellegrino, il saluto dei due Superiori generali, P. Aurelio Pérez FAM e M. Speranza Montecchiani EAM, cui ha fatto seguito la presentazione di Paolo Damosso: *“I social tra bene e male”*. Riflessione profonda sull'uso dei nuovi mezzi di comunicazione. Il relatore ci ha fatto capire i lati positivi di questi mezzi oltre ai negativi; abbiamo di fronte a noi un vero e proprio mostro che crea dipendenza e sta invadendo inesorabilmente, se non lo si combatte a tempo, le nostre famiglie, le nostre comunità e l'intera società. Di seguito abbiamo assistito all'inaugurazione del sito multimediale di Collevalenza www.collevalenza.org.

Alle ore 17.00 la S. Messa presieduta da



Veglia di preghiera alla tomba Madre Speranza



Celebrazione nel pio transito della Beata Speranza di Gesù, presieduta da P. Aurelio Pérez



Presentazione di Paolo Damosso: *“I social tra bene e male”*



S. Messa presieduta da Mons. Mario Ceccobelli



Il Quartetto "La Real Parte"

Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo emerito di Gubbio. Ha animato la Celebrazione il quartetto "La Real Parte" di Perugia. Poi il concerto di "La Real Parte" ensemble vocale-strumentale. All'inizio P. Ireneo Martin ha presentato il quartetto composto da Maria Grazia Pittavini, soprano, Francesco Isidoro Gioia, tenore, Alessandra Ongarello, alto e Francesco Palmieri, basso. Il Rettore ha avuto parole encomiabili per tutti e fatto un ringraziamento speciale a chi ha portato avanti l'iniziativa con passione e dedizione, Maria Grazia Pittavini.



Professione perpetua di Suor Elena Ciobanu e di Suor Laurentine Mukongo

Sabato 9 febbraio: al mattino e nel primo pomeriggio la Liturgia delle Acque. La S. Messa del Pellegrino presieduta da P. Ireneo Martin, FAM. Alle ore 17.30 S. Messa presieduta da Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello. Durante la Celebrazione hanno fatto la professione perpetua Suor Laurentine e Suor Elena, EAM. Alle ore 19.00 Concerto in Basilica: "Fanfara della Legione Allievi Carabinieri" Roma e alle 21.30 i The Branches, band iusina di rock cristiano ha concluso la giornata con una serata di Adorazione e Preghiera, cui hanno partecipato soprattutto tanti giovani.



S. Messa presieduta S. E. Mons. Domenico Pompili

Domenica 10 febbraio: Alle ore 07.30 si è iniziata la giornata con le lodi solenni al Santuario. Ore 09.30 all'Auditorium Paolo Damosso ha presentato nuovamente: "I social tra bene e male". Ore 10.00 S. Messa presieduta da Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo emerito di Gubbio. Alle 11.30 Solenne Celebrazione presieduta S. E. Mons. Domenico Pompili. Ha animato il Coro "Madre Speranza". Hanno partecipato anche i più di 250 giovani presenti a queste giornate. Ore 17.30 la S. Messa presieduta da Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi. Oltre



Mons. Benedetto Tuzia

a concludere i festeggiamenti, il Vescovo della Diocesi ha iniziato, nello spirito di Madre Speranza, la visita pastorale alla vicaria di S. Fortunato.

Raduno Giovani "Sui passi di Madre Speranza"

Si è svolto a Collevaleza dall'8 al 10 febbraio il Raduno Giovani "Sui passi di Madre Speranza", l'annuale incontro per approfondire la conoscenza del messaggio spirituale della Beata Madre Speranza. Sono arrivati in oltre 250 con i rispettivi animatori dalle parrocchie che in Italia seguono il Cammino legato al Carisma dell'Amore Misericordioso: Collevaleza, Fratta Todina, Perugia, Roma, Fermo (FM), Francenigo (TV), Sant'Eramo in Colle (BA). Il raduno è iniziato con un momento di riflessione sulla tomba della Beata che esattamente 36 anni fa, nel giorno 8 febbraio 1983 lasciava questa terra dopo una lunga vita di servizio ai poveri, ai sacerdoti, ai disabili, ai bambini e ai giovani attraverso le numerose opere sparse in Italia, in Spagna e oggi anche in tanti paesi di Missione nei cinque continenti. I Giovani Amore Misericordioso che si impegnano a seguire il carisma della Beata sono affascinati soprattutto dalla possibilità di riscoprirsi figli, sempre attesi e amati da un Dio che è padre e tenera madre... Unità, rispetto, dignità, accoglienza, perdono, responsabilità, generosità, sincerità sono state alcune delle parole che hanno risuonato nelle loro riflessioni. Desideri e aspirazioni che sono diventati pezzi di una vera e propria casa di legno costruita dagli stessi ragazzi: una casa per ricevere e donare amore. Nella serata di sabato ogni desiderio e proposito di bene è stato affidato nella preghiera a Dio durante l'adorazione eucaristica guida-



Raduno Giovani "Sui passi di Madre Speranza"



I The Branches da Jesi - Rock Cristiano



Da Jesi e Brindisi



Da Caserta





Da Pescara



Da Mantova



Da Preto



Da Santeramo (Ba)

ta da una band di giovani provenienti da Iesi (MC), i The Branches, che sono specializzati in concerti-adorazione. La loro musica profonda e toccante intervallata da momenti di silenzio ha aiutato i ragazzi a sintonizzarsi emotivamente con il cuore di Dio. Confidiamo che momenti come questi possano aiutare i giovani ad incontrare il Signore Gesù per uno slancio più generoso nella vita cristiana. La Beata Madre Speranza che esortava tutti coloro che incontrava alla santità di vita, interceda potentemente per la santità dei giovani. I loro cuori trasformati dall'Amore di Dio costruiranno un mondo migliore per tutti. (Claudia Spurio)

Concerto della Fanfara dei Carabinieri di Roma

Sabato 9 febbraio nella suggestiva Basilica dell'Amore Misericordioso, si è tenuto un emozionante concerto della Fanfara della Legione Allievi Carabinieri di Roma in omaggio alla Beata Speranza di Gesù. La manifestazione, promossa e organizzata dal Santuario nella persona del Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Todi, Nando Fettuccia, ha riscosso un'ampia partecipazione che rimane uno dei tanti aspetti di quella naturale simpatia che spinge il cittadino verso i carabinieri, custodi e generosi protettori da oltre duecento anni della sicurezza e del benessere dei cittadini e del nostro Paese. Lo spettacolo, aperto al pubblico, ha visto la partecipazione di autorità religiose, civili e militari nonché di molti pellegrini, attirati dall'occasione del concerto e in modo speciale dalla devozione verso Madre Speranza.

Ad aprire la serata è stato l'Ispettore Gen.le Antonio Cornacchia che ha salutato la Fanfara e i convenuti per il concerto ri-

cordando particolarmente il suo indelebile incontro con Madre Speranza in quel lontano 1960 a Collevale. Poi il Maestro del Coro "Madre Speranza", Marco Venturi, ha presentato nel dettaglio il programma del concerto. La Fanfara, nota in ogni parte del mondo per la varietà del suo repertorio musicale, per la perfezione formale delle sue esecuzioni e per il fascino che suscitano i suoi orchestrali con le loro splendide uniformi, la magnifica compostezza, la profonda vocazione musicale. Diretta attualmente dal Maresciallo Capo Danilo Di Silvestro, è composta da 45 militari-musicisti in servizio permanente, provenienti dai Conservatori italiani, musicisti preparatissimi. Alle ore 19.00 si è esibita all'interno della gremitissima e moderna Basilica eseguendo brani di assoluto rilievo, coniugando il sacro con il profano, alcuni di essi insieme al Coro "Madre Speranza": Le Nozze di Figaro di W. A. Mozart., Largo di G. F. Hendel, Ave Verum di Mozart, Va Pensiero di G. Verdi, Virgo Fidelis... Un programma connotato da un riuscito amalgama di brani di opere liriche, canti religiosi ed inni risorgimentali e nazionali

Applausi scroscianti si sono intervallati più volte alle musiche magistralmente eseguite dalla Fanfara dell'Arma dei Carabinieri. L'esibizione è terminata con l'esecuzione de "La Fedelissima", marcia d'ordinanza dell'Arma dei Carabinieri di Luigi Cirenei e dell'immane Inno Nazionale Italiano.

Dopo il concerto ha preso la parola il Presidente Nando Fettuccia, che ha ringraziato con emozione la Fanfara e tutti i presenti. Quindi il Superiore generale dei FAM, P. Aurelio Pérez, a nome della Famiglia dell'Amore Misericordioso, dopo aver ri-



Concerto della Fanfara della Legione Allievi Carabinieri con la partecipazione del Coro Madre Speranza.



volto un saluto e un ringraziamento alle numerose autorità civili e militari presenti, ha esaltato l'esibizione della Fanfara e particolarmente l'inusuale maestria del Maresciallo Capo Danilo Di Silvestro nel dirigere la Fanfara e il Coro "Madre Speranza".

Eventi

– Domenica 3 febbraio nel pomeriggio, si è tenuto a Collevaleza l'incontro in occasione della celebrazione della Giornata della Vita consacrata dell'Umbria. Alle ore 17,30, Concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello.

– Domenica 10 febbraio si è riunita a Collevaleza la Sottosezione UNITALSI di Todi per celebrare la Giornata mondiale del malato, la Madonna di Lourdes e la festa di Madre Speranza.

– Dal 17 al 19 febbraio alla Casa del Pellegrino, guidati da Mons. Domenico Cancian FAM, una trentina di sacerdoti della Diocesi di Città di Castello ha partecipato ad un corso di Formazione Permanente.

Gruppi

Brindisi, Castelpetroso (IS), Chieti, Esperia, Fabriano, Fermo, Genova, Latina Scalo, Lodi, Mantova, Massa Martana, Mercatale Val di Pesa, Modena, Palermo, Perugia, Pescara, Pisa, Pistoia, Prato, Ravenna, Roma, Sant'Eramo, Spinaceto, Svizzera, Terni, Todi, Trento, Verona, Spagna, Santomera, Siscar, Murcia, UNITALSI Todi, UNITALSI Roma, Sardegna, Sicilia, Sant'Elpidio, Porto San Giorgio, Fratta Todina, Fermo (ALAM), Nettuno, Reggio Emilia, Città di Castello, Assisi, Messina, Spoleto Foligno, Firenze, Napoli, Cesena.



2019

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

25 FEBBRAIO - 1 MARZO

Guida: Mons. Francesco ZENNA (Vicario generale Diocesi di ChioGGia)
Tema: *Le conversioni di Pietro*

1-5 LUGLIO

Guida: Sua Ecc.za Mons. Giovanni INTINI (Vescovo di Tricarico)
Tema: *La luce del Cristo risorto dentro la faticosa vicenda umana (L'Apocalisse)*

11-15 NOVEMBRE

Guida: Mons. Mauro COZZOLI (Docente Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense)
Tema: *Alla sequela del Buon Pastore*

6 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso- Collevalezza

CORSO PER LAICI

11-14 LUGLIO

Guida: D. Giuseppe Costantino ZITO ((Parroco e docente della Facoltà Teologica Pugliese))
Tema: *La Via dei discepoli di Cristo. "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". (Mc16,7)*

8 maggio Festa di Maria Mediatrice

25 maggio Giornata Regionale Vita Consacrata

6 giugno Giornata Sacerdotale

8 giugno Assemblea Diocesana Orvieto-Todi

23-29 giugno Esercizi Movimento Mariano

1-5 luglio Esercizi Spirituali Sacerdoti

5-7 luglio Raduno Ragazzi

11-14 luglio Esercizi Spirituali per Laici

29 SETTEMBRE Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

18-20 ottobre Convegno Nazionale ALAM

11-15 novembre Esercizi Spirituali Sacerdoti

18-22 novembre Convegno CISM

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
		Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)	giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consoreselle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

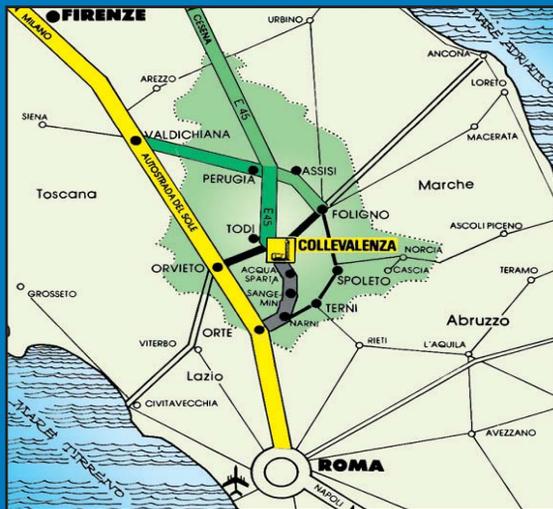
- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.